

Roma 22.10.2009

**AL COMITATO DI PRESIDENZA DELL'ORGANISMO DI
RAPPRESENTANZA MILITARE SEDE**



OGGETTO: Tutela del Delegato e rispetto delle norme relative all'applicazione del regolamento di disciplina militare.

Il sottoscritto delegato all'organismo di base della rappresentanza militare della Legione Carabinieri Lazio, in data odierna presenta presso codesta segreteria l'unita lettera aperta avente titolo ""La coscienza morale della persona"", relativa alla tutela del delegato militare e al rispetto delle norme del regolamento di disciplina militare e loro deontologia.

Maresciallo A. s UPS Gianpietro SERRA
Delegato alla rappresentanza militare di base
Comparto Carabinieri.

COMUNICATO ALL'ASSEMBLEA
IN DATA 23/10/2009

LA COSCIENZA MORALE DELLA PERSONA

Utilizziamo vocaboli a cui spesso non sappiamo più dare uno spessore e un significato profondo. Credo che la parola su cui intendo soffermarmi è una di queste: Il giudizio della coscienza morale della persona.

Anche laddove l'ambiente sociale, il pluralismo culturale e gli interessi sovrapposti si scontrano con il comune sentire del senso della giustizia, è giudice in ultima istanza la coscienza morale della persona che pronuncia il giudizio e che, nella serenità e imparzialità del giudizio, nella buona fede, della quale deve essere a se stessa testimonia sicuro, esercita quella sovranità che è inscindibile dalla dignità della persona umana: la sovranità della coscienza morale.

Perché la coscienza morale o è sovrana o non è coscienza morale. È sovrana nel senso a tutti chiaro e presente che non v'è autorità che soverchi la sua; anzi che non abbia bisogno, per valere, di essere provata, accettata, fatta propria da lei. E se abdica, la sua abdicazione deve essere voluta da lei; ed è, anch'essa, soggetta al giudizio suo. Ed è radicalmente vano e inconcludente qualunque tentativo di giustificare questa sovranità, cercandone le ragioni dietro di lei o davanti a lei: in cause che possono averla generata; in effetti o conseguenze che ne possano o debbano scaturire. Essa è prima di ogni giustificazione: perché non v'è giustificazione che valga contro di lei, e che non debba in ultimo cercare in lei o a lei i titoli della sua legittimità.

Ciò premesso, il sottoscritto e altri due militari della rappresentanza militare dei carabinieri - sono stati sottoposti a procedimento disciplinare di rigore e gravemente sanzionati, per avere, nell'ambito delle prerogative del mandato ricevuto, inviato all'allora comandante della Regione Carabinieri del Lazio Gen. Baldassarre FAVARA, una denuncia-diffida a svolgere azione di vigilanza e di controllo sulle attività di missione dei delegati militari in ambito regionale e nazionale, con costi erariali a carico di contribuenti.

La commissione disciplinare presieduta dallo stesso Generale Baldassarre FAVARA, ebbe di fatto, ad annullare le garanzie alla difesa poiché legittimò la indebita presenza

del capo ufficio del Personale e del contenzioso della stessa Regione, il Ten. Colonnello Angelo CUNEO non facente parte della commissione disciplinare designata, che assunse il ruolo di Pubblico Ministero apponendo illegittima firma sul verbale finale, pur avendo, in qualità di capo ufficio personale della stessa Regione, costituito atti e documenti relativi al procedimento;

Il procedimento disciplinare, ebbe altresì a denotare il mancato inoltro di documentazione probatoria a enti superiori e al Ministero Difesa per la disamina e parere nel merito; la mancata escussione di 16 importanti testimoni probanti a difesa, il notevole ritardo nella consegna di documentazione a difesa in possesso dell'amministrazione, due richieste a conferire con il ministro della difesa senza esito. Il successivo ricorso alla diretta autorità superiore, Gen Goffredo MENCAGLI, avallò di fatto quell'operato respingendo il riesame dei fatti.

Orbene a fronte della iniziale ed inequivocabile premessa, quale forma di coscienza umana e morale può giustificare il silenzio, l'apatia, l'abulismo, l'ammutolirsi della voce della coscienza. Di tutti coloro che pur avendo responsabilità di verifica e controllo sull'equità dell'operato anzidetto hanno ritenuto possibile annullare la percezione naturale dei principi morali fondamentali e la loro giusta applicazione, nel rispetto di quei valori e diritti che non sono negoziabili, proprio perché corrispondono a verità obiettive, universali ed uguali per tutti.

Maresciallo Aiutante s.UPS
Giampietro Serra
Delegato al X* mandato
della rappresentanza militare dei carabinieri

